



Relax e Benessere



Centro massaggi

Rivitalizzanti

Via Fabio Filzi, 44 Cremona
Cell. 327 4485052

Orario: 10.00 - 22.00 • Lun - Sab • Chiuso la domenica



Relax - Centro Benessere

Kin Kin

Tel. 331 8014168

Via G. Bertesi, 6 - Cremona

Aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 23.00



Giovanna

CENTRO BENESSERE

DONNA UOMO

Via Ferruccio Ghinaglia, 28 Cremona

Cell. 333 2004719

Orario continuato 10.00 - 22.00 APERTO TUTTI I GIORNI

Appuntamento l'8 marzo a Salsomaggiore Cena biologica "a 5 stelle"

Appuntamento per l'8 marzo con una serata di gala "a 5 stelle" a sostegno del biologico, che si svolgerà presso l'Istituto alberghiero statale "Magnaghi" di Salsomaggiore, organizzata dalla Fondazione Iris di Calvatone. Presso l'istituto negli scorsi mesi si sono svolte delle lezioni di "colture e allevamenti biologici" per tutte le terze classi dell'Istituto. A conclusione del progetto ci sarà appunto la serata di gala, in occasione della Festa della donna. Partecipare a questa cena significa dare sostegno al biologico, ma soprattutto cenare con ingredienti biologici a 360 gradi. Il menù prevede: tortino di cavolfiore con marmellata di cipolle, crostini di polenta integrale alla Valdostana, risotto con radicchio rosso di Chioggia, orecchiette del Norcino, manzo al sale, finocchi e cavoli alla Mornay, pudding di nocchie con gelato allo yogurt e zucca caramellata.

La Fiera rivela un settore in crescita che apre nuove opportunità per le imprese agricole

Bioenergy, le prospettive del biogas nel territorio

Nonostante il premio per il Biogas conferito nel corso della prima giornata della fiera Bioenergy sia andato anche quest'anno ad un'azienda del Sud, la Masseria del Duca, in provincia di Taranto, resta confermato il ruolo centrale del nostro territorio nello sfruttamento delle potenzialità delle biomasse: ne è specchio il fatto che proprio qui sia in corso in questi giorni la più importante fiera italiana dedicata a questo settore in crescita. Il successo che sta riscuotendo in questi giorni la serie di appuntamenti dedicati, che si concluderanno sabato 2 marzo, è specchio della crescente attenzione nei confronti di un settore in grado di far registrare bilanci positivi alle aziende agricole nonostante il periodo di difficoltà economica globale, sfruttando quelli che da scarti sono diventati preziose risorse.

Confermare il ruolo centrale del biogas e le potenzialità che esso offre per il territorio è Guido Vezzoni, Direttore della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi: "Sfruttato in modo proporzionale alle dimensioni delle aziende, il biogas costituisce un'importante opportunità per le aziende in un momento di crisi, per un generale beneficio economico. I reflui degli animali diventano risorse e l'utilizzo è strettamente regolamentato dalle normative europee. L'industria alimentare da sempre crea degli scarti, che possono essere utilizzati e convertiti in energia. In particolare, buone prospettive si aprono con l'uso della pollina". Tale tema è stato centrale in questi giorni di Bioenergy, come afferma Sergio Piccinini, responsabile settore Ambiente del Crpa di Reggio Emilia (Centro ricerche produzioni animali): "Su 1000 kg di deiezioni suine e bovine, nel primo caso abbiamo 960 kg di acqua e 40 di sostanza organica, mentre con le deiezioni bovine la sostanza organica sale a 100 kg. Ma con 1000 kg di pollina ben 700 sono di sostanza organica. A differenza del liquame bovino e/o su-



ino, però, la pollina non può essere impiegata da sola e nemmeno in quota prevalente a causa dell'elevato tenore di azoto che a questi livelli risulta tossico per i batteri che producono metano all'interno degli impianti". Questo non significa che la diffusione degli impianti di biogas possa essere indiscriminata e senza un corretto rapporto con le risorse del territorio, in larga parte utilizzato a scopo agricolo, prosegue Vezzoni: "Non si può considerare il biogas una forma di investimento esclusivo: è una nuova prospettiva per le aziende, che però non può che essere un'attività integrativa. Il settore permette di produrre energia pulita sfruttando terreni non produttivi, abbandonati o comunque poco fertili: non incoraggiamo l'utilizzo di terreni fertili".

Tale posizione, sottolinea il direttore, è a vantaggio non solo della preservazione del settore agroalimentare, ma anche delle stesse aziende: "Il settore agroalimentare produce cibo per il mondo che lo chiede, è una colonna portante della nostra economia

e l'unica voce attualmente positiva nel Pil nazionale: non avrebbe senso né costituirebbe alcun tornaconto a lungo termine per le imprese un utilizzo indiscriminato di tale risorsa e la rottura dell'equilibrio che permette al nostro territorio di mantenere un ruolo leader nell'agroalimentare".

Fugati quindi, nel discorso del Direttore, anche i rischi temuti da chi vede negli impianti di biogas un pericolo per le colture e la sottrazione di territori preziosi per la coltivazione, nonché rischi di speculazione: "Quello di sfruttare i terreni in modo intensivo e impoverirli semplicemente non

è un rischio. La buona pratica della coltura è conosciuta e rispettata dalle nostre aziende. Basti ricordare che la salvaguardia del territorio è a vantaggio anche dell'impresa, che è a conoscenza delle tecniche per l'utilizzo dei terreni. L'agricoltura è un bene primario e irripetibile, è nel tornaconto dell'imprenditore non rovinare il terreno e ottimizzare la produzione nel rispetto delle buone pratiche agricole".

«L'agroalimentare è l'unica voce positiva del Pil»

Le obiezioni e gli interrogativi dell'associazione Terre Nostre Un modello davvero sostenibile?

In contemporanea a Bioenergy, è in corso a Cremona il Coordinamento Nazionale Terre Nostre per le associazioni contrare allo sfruttamento del biogas: un punto di vista che ci viene spiegato dal professor Michele Corti, agronomo ed esperto di zootecnia, che ha introdotto l'eventuale pubblico del 1 marzo. Il Coordinamento prevede incontri aperti alla cittadinanza anche nel corso della giornata di sabato 2 marzo presso Palazzo Cattaneo.

Le biomasse sono davvero fonti energetiche sostenibili? Quali sono i rischi per il territorio e gli elementi che le rendono "non convenienti" dal punto di vista ambientale?

"La sostenibilità è tutta da dimostrare. Intanto va rilevato che le centrali sino a 1MW si sono sottratte in modo discutibile alla Valutazione di Impatto Ambientale. Le centrali a biomasse coltivate per produzione di biogas raggiungono a stento il pareggio tra energia fossile impiegata e prodotta. Le emissioni di ossidi di azoto di una biogas da 1MW equivalgono a quelle di 30 mila vetture Euro 5 che percorrono ogni giorno 20 km. Vi è poi la tendenza a consolidare la mo-

nocoltura maicicola con quello che comporta in termini di crescente "stanchezza" dei terreni, utilizzo di acqua di irrigazione, elevato uso di concimi chimici (oltre ai digestati che sono per certi versi assimilabili a un concime chimico). Senza contare che il mais No food spalanca le porte agli Ogm". Quali sono le possibili conseguenze della diffusione degli impianti di biogas su un territorio fortemente basato su un'economia agricola, come quello cremonese? "Si registra un aumento dell'uso di mangimi e misceloni nelle aziende zootecniche come ovvia conseguenza della perdita di una notevole superficie foraggera. Purtroppo ciò incide anche sulle aziende fuori dal business (un business che peraltro vede protagoniste molte società agricole costituite ad hoc per la speculazione).

Meno disponibilità di terreni da affittare per produrre foraggio e si presenta l'alternativa: ridurre la mandria o acquistare più mangimi e misceloni peggiorando il bilancio dei produttori del latte. Si crea la premessa per il fallimento di aziende che verranno acquisite da società

finanziarie alimentando il land grabbing nostrano con la prospettiva di passaggio di mano - di dimensioni storiche - della proprietà della terra. I costi degli affitti sono aumentati di 2-3 volte, quello dell'insilato anche, e in prospettiva ci può essere una tensione anche su altri fattori di produzione (servizi agrimeccanici, acqua di irrigazione). Il biogas tende poi a congelare (per la durata della fornitura elettrica) una situazione di forte industrializzazione agricola scoraggiando le potenziali opportunità di differenziazione, creazione di filiere corte anche con la reintroduzione di coltivazioni abbandonate o ridotte al lumicino dalla maicoltura.

Il grosso interrogativo riguarda poi la destinazione delle centrali alla scadenza del quindicennio: diventeranno smaltitori (senza tanti mascheramenti) di rifiuti di ogni tipo? La grande quantità di digestati/fanghi prodotta dalle "nuove" centrali dove sarà distribuita? Con che danno ai terreni? Quali altre soluzioni sono auspicabili e tali da garantire un simile risultato energetico, ma con un migliore impatto ambientale? "Il risultato energetico come si diceva è solo sul fronte della energia elettrica, un fronte dove rispetto agli obiettivi per il 2020 sono già stati ampiamente superati i tar-



Michele Corti

get prefissati dal burden sharing europeo. Sulla produzione e sul risparmio di energia sotto forma di calore siamo invece in ritardo. Pare ovvio ridurre gli incentivi per le biogas e utilizzare meglio gli incentivi per il solare termico e la qualificazione edilizia ai fini di ottenere drastici risparmi dei costi energetici di riscaldamento di edifici privati e pubblici. Altre fonti di energia realmente rinnovabili sono rappresentate dall'eolico di alta quota. Anche in una provincia di pianura come Cremona, grazie alle nuove tecnologie, sono possibili utilizzi dell'idroelettrico che sfruttano minimi dislivelli e la velocità della corrente dei canali. Tutto quello che non comporta combustioni (il biogas è sfruttato per alimentare motori a combustione interna con elevate emissioni) è da sostenere. Tutto quello che implica energia non realmente rinnovabile deve essere scoraggiato a favore di vere energie rinnovabili fornite dall'acqua, dal sole, dal vento".

«Il biogas apre alla speculazione e alla monocoltura»